



Stefano Carini
Direttore
stefano.carini@liberta.it

Mi è stata fatta una proposta che ho sperimentato per un anno, ma non si è rivelata utile

IN ATTESA DI UNA RISPOSTA

Mio figlio, autistico grave, non gode di nessun servizio del sistema sanitario

● Egregio Direttore, vorrei condividere con i lettori di Libertà e con gli altri genitori di Soggetti Autistici una mia riflessione a riguardo dei servizi sanitari per minori con disabilità. Mio figlio, autistico grave di 12 anni, attualmente non gode di nessun servizio da parte del sistema sanitario per l'acquisizione di competenze in cui è deficitario.

Mi è stata fatta una proposta di servizio, che ho sperimentato per 1 anno, alla fine del quale ho deciso

di interrompere perché non lo ritenevo utile al miglioramento di mio figlio e il progetto stesso recava degli scompensi all'interno della famiglia composta da me, mio marito e altri due figli.

Considerando che la famiglia viene ritenuta parte importante (almeno nei documenti regionali) nel Sistema Curante che deve definire gli interventi sull'utente, ho fatto la richiesta scritta a tre miei interlocutori partendo dal referente fino al Vertice AUSL per avere un servizio alternativo e dopo 2 me-

si non ho ricevuto alcuna risposta né positiva né negativa.

Sono fermamente convinta che sia necessario un progetto INDIVIDUALE scritto, promesso dal dirigente dell'UOMPIA (Unità Operativa di Neuropsichiatria per l'Infanzia e l'Adolescenza), ma che non si sa quando verrà attuato, nel quale si programmi una serie di interventi che mirino al vero interesse della persona e che diano un servizio utile a tutta la famiglia.

Mi piacerebbe che anche il Servizio Sanitario attuasse quello che nella Scuola si pratica da più di 40 anni, cioè l'inclusione.

Credevo che una abilitazione nei luoghi naturali sia molto più efficace di quella fatta in ghetti, anche se questi sono piccoli.

Lettera Firmata

● I tuttologi imperano su Facebook, io qui non mi sento di dare una risposta appropriata su un tema così delicato e complesso. Una cosa però la dico ad alta voce. C'è una famiglia che chiede e c'è una risposta, positiva e negativa, che sarebbe già dovuta arrivare. Perché qui stiamo parlando della vita delle persone, dei malati e dei familiari.